



# Ufficio per la Liturgia

*Diocesi di Como*

## PREMESSE

Con la Beatificazione si realizza l'esortazione di San Paolo che, secondo la tradizione, San Carlo Borromeo aveva rivolto al giovane Rusca accogliendolo nel Collegio Elvetico di Milano: ***“Figliolo, combatti il buon combattimento, compi il tuo corso perché ti sia preparata la corona di gloria che un giorno il giusto giudice ti darà”***.

Come è stato ricordato dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi durante l'omelia: ***“I santi non sono eroi del passato ma del presente. Essi ci parlano ancora oggi perché la loro contemporaneità è la conseguenza del loro profondo radicarsi nell'eterno presente”***.

Si presentano, di seguito, i testi che, ***“ad experimentum”***, si dovranno usare, quale appendice al Proprio delle Messe e della Liturgia delle Ore, per celebrare, nella nostra Diocesi, la memoria del Beato Nicolò Rusca fino a quando non sarà predisposta una versione definitiva, approvata dalla competente Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nella versione aggiornata del Proprio Diocesano.

Per quanto riguarda il **Messale** non si è provveduto, per ora, a proporre forme eucologiche di nuova composizione: in vista di una scelta futura ponderata si è preferito attingere dall'ampio patrimonio eucologico (soprattutto dal comune dei martiri) apportando alcuni **piccoli adattamenti che sottolineassero sobriamente la figura del nuovo Beato**.

Così se l'**antifona d'ingresso** e la **colletta** accennano alla testimonianza di fede dell'Arciprete Rusca, l'**orazione sulle offerte** riprende un antico testo utilizzato per la memoria dei santi Gervasio e Protasio (patroni di Sondrio) e mentre invoca la grazia di Dio sui doni presentati per l'Eucarestia, ci ricorda la forza di Nicolò Rusca capace di ***“patir ogni cosa per amor tuo”***. (cfr. un riferimento ad un suo scritto).

L'**orazione dopo la comunione** ci ricorda come il nuovo Beato, oltre a suggellare la propria vita con il martirio, ha svolto con abnegazione il ministero presbiterale come Parroco nei quasi trent'anni di permanenza a Sondrio.

Inoltre non è superfluo sottolineare la scelta di proporre come **antifona alla comunione**, oltre a quella desunta dal comune dei martiri, un **versetto di Luca** che viene proclamato come Vangelo nella feria corrispondente al giorno 4 settembre 2013: vuole essere un piccolo segnale della tradizione del Rito Romano che ci propone di cantare, alla Comunione, **quanto è stato proclamato nella pagina evangelica** e, contemporaneamente, è invito a non interrompere la lettura continua della scrittura nelle memorie dei Santi (vedi sotto).

Le **brevi notizie storiche** premesse ai testi liturgici possono servire a colui che presiede per predisporre l'**eventuale monizione iniziale** e per suscitare una rinnovata proposta celebrativa e catechistica del mistero di Cristo e della Chiesa, attuato nei santi e nei beati. Quanto detto delle notizie agiografiche è parimenti da cogliere per l'antifona di ingresso. E' sicuramente da non lasciar cadere l'invito presente nel n. 48 dell'Ordinamento generale del Messale Romano: ***“... Se all'introito non ha luogo il canto, l'antifona proposta dal Messale [può essere] letta dallo stesso sacerdote che può anche adattarla a modo di monizione iniziale...”*** (dopo il segno di croce e il saluto che diventano così il primo contatto con l'assemblea).



Un' ultima annotazione per quanto riguarda **la Liturgia delle ore**. All' Ufficio delle Letture si propongono, per quest' anno, tre testi, in alternativa, in attesa di compiere una scelta ponderata tra gli scritti del nuovo Beato, in sede di revisione del Proprio Diocesano.

Vengono presentati **due testi patristici e di uno stralcio dell' omelia** pronunciata dal Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il 21 Aprile, durante il Rito di Beatificazione.

Infine ci sembra importante non lasciare cadere questa occasione per richiamare alcuni punti chiaramente espressi dal **Direttorio su Pietà popolare e Liturgia** del 2002:

*229. Dalla riflessione sui fatti che hanno determinato l'origine, lo sviluppo e le varie revisioni del Calendario Romano Generale derivano alcune indicazioni di sicura utilità pastorale:*

*- è necessario istruire i fedeli sul **legame esistente tra le feste dei Santi e la celebrazione del mistero di Cristo**. Infatti le feste dei Santi, ricondotte alla loro intima ragione di essere, mettono in luce realizzazioni concrete del disegno salvifico di Dio e «proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi»; le feste delle membra, i Santi, sono in definitiva feste del Capo, Cristo;*

*- è conveniente abituare i fedeli a discernere il **valore e il significato delle feste di quei Santi e di quelle Sante che hanno avuto una missione particolare nella storia della salvezza e un rapporto singolare con il Signore Gesù, quali san Giovanni Battista (24 giugno), san Giuseppe (19 marzo), i santi Pietro e Paolo (29 giugno), gli altri Apostoli e i santi Evangelisti, sante Maria di Magdala (22 luglio) e Marta di Betania (29 luglio), santo Stefano (26 dicembre)**;*

*- è opportuno che i fedeli siano esortati a prediligere le feste dei Santi che hanno svolto **un ruolo di grazia nei confronti della Chiesa particolare**, come i Patroni o quelli che per primi hanno annunciato all'antica comunità la Buona Novella;*

*- è utile infine che ai fedeli venga convenientemente illustrato il criterio di "universalità" dei Santi iscritti nel Calendario Generale, come il significato del grado della loro celebrazione liturgica: solennità, festa e memoria (obbligatoria o facoltativa).*

Un' ultima osservazione riguarda quanto ogni anno viene ricordato nella guida pastorale per le celebrazioni liturgiche, riprendendo il n. 357 e 358 dell' Ordinamento del Messale. Si tenga sempre presente che, per la proclamazione della Parola di Dio, nelle **memorie** dei Santi, salvo casi particolari, **non è bene** interrompere la lettura continua-feriale dei libri della sacra Scrittura:

*357. Nelle **memorie dei Santi**, se non vi sono letture proprie, si **proclamano normalmente le letture assegnate alla feria**. In alcuni casi si propongono letture appropriate, che pongono in luce un particolare aspetto della vita spirituale o dell'azione del Santo. Non si deve però esagerare con l'uso di queste letture, se non lo suggerisce una autentica ragione pastorale.*

*358. Nel Lezionario feriale sono proposte delle letture per ogni giorno della settimana, lungo tutto il corso dell'anno: pertanto proprio queste letture si dovranno abitualmente usare nei giorni a cui sono assegnate, **a meno che non ricorra una solennità o una festa, o una memoria che abbia letture proprie dal Nuovo Testamento**, nelle quali si faccia la menzione del Santo celebrato.*